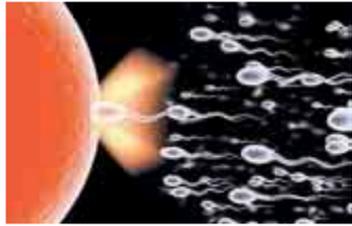


Il caso

L'inseminazione choc al «Pertini»



**Il dubbio**  
La donna è stata sottoposta a fecondazione assistita la mattina del 4 dicembre scorso



**Lo scambio**  
Qualcosa non ha funzionato nelle procedure previste all'Unità di Fisiopatologia della riproduzione



**L'allarme**  
All'ospedale romano le attività del reparto Sterilità vengono sospese: «blocco prudenziale»



**La gestazione**  
La donna si accorge al 4° mese di gravidanza di avere in grembo due figli che non sono i suoi

La disperazione

# «Se quegli embrioni sono miei, voglio i gemelli»

## Effetto scambio. 36 anni, a lei non è andato bene lo stesso impianto: ora pretende la verità

Adelaide Pierucci

ROMA. Quando ha sentito per radio che alcuni embrioni erano stati scambiati al momento dell'impianto e che una mamma si ritrovava ad avere in grembo due gemellini non suoi, ha avuto un brivido: «Poveretti». Quando poi ha saputo che lo scambio era avvenuto il 4 dicembre scorso, all'ospedale Pertini di Roma, poco ci mancava che svenisse: «Dio mio, quei bimbi potrebbero essere miei».

Da due giorni ride e piange Viola (il nome è di fantasia, ndr), 36enne romana che da tre anni prova ad avere un bambino con la fecondazione assistita, una delle ultime proprio il 4 dicembre scorso e proprio al Pertini. L'impianto a lei non è andato bene, alle altre tre aspiranti mamme sì.

E da quel momento Viola cerca conforto, anche dal suo legale, l'avvocato Pietro Nicotera, al quale ha dato mandato di presentare una denuncia alla Procura di Roma affinché si accertino eventuali errori o omissioni.

**Cosa spera?**  
«Spero che si tratti di un errore, magari nella consegna del referto della villocentesi. Ma mi pare un'ipotesi remota e allora torno a tremare».

**Che farà?**  
«Aspetterò fremendo. Capiamoci bene, non voglio essere scambiata per una matta che non riesce ad avere figli e quindi vuole quelli degli altri. Desidero solo che sia tutto chiaro. Voglio sapere se gli embrioni dello scambio sono miei o no. Se sono miei è ovvio che anche i bimbi sono miei e di mio marito».

**La mamma che ha denunciato il caso, però, ha già fatto sapere di volerli comunque tenere...**

«Certo: penserò "li ho tenuti per nove mesi nella mia pancia, sono i miei figli". Ma se gli embrioni, come pare evidente, non sono suoi, neanche i figli lo

sono. Ed io non potrei vivere con l'idea o il sospetto di sapere che ci sono i miei bambini in giro per l'Italia».

**Cosa la preoccupa di più in questo momento?**

«Il silenzio. Nessuno dal centro di infertilità del Pertini si è fatto vivo. Io e mio marito sembriamo sospesi nel vuoto. Questa notizia ci ha cambiato la vita. Purtroppo ieri ho saputo che è andato male il terzo tentativo di fecondazione. Pensi, il dispiacere è caduto in secondo piano».

**Cosa ricorda del 4 dicembre scorso?**

«Ero emozionata. Ero al mio secondo tentativo di transfer, di impianto degli embrioni dopo il pick-up di due giorni prima. Mi dovevano essere impiantati tre embrioni di classe A, i migliori. Mi chiamano per seconda. Non faccio in tempo a mettere piede in camera operatoria e mi rispediscono indietro.

«Scusi, ci siamo sbagliati, non è il suo turno». E subito dopo hanno chiamato una ragazza, sempre del '78 come me e con un cognome simile. Ho aspettato una mezz'ora. Istitintivamente, quando è arrivato il mio turno, ho detto a una signora, credo una portantina, una battuta del tipo "quanto ho dovuto aspettare". E lei mi ha risposto: "Che vuoi gli embrioni di un'altra?". Poi ho saputo da quella ragazza

che anche lei aveva avuto l'impianto di tre embrioni di classe A. Potrebbe essere avvenuto allora l'errore? O quando? Vorrei saperlo».

**E' preoccupata?**

«Ho questo pensiero fisso. Eravamo quattro aspiranti mamme. Ora tre sono incinte e io no. Se lo scambio degli embrioni è avvenuto tra due delle mamme ora incinte, possono scambiarsi i figli dopo la nascita. Io, invece, che dò in cambio? Comunque non c'è legge che tenga: se gli embrioni sono miei, i piccoli li voglio».

L'esperto

Per la Rienzi «è un errore di malasanità»

«Un errore di malasanità» e non dovuto a carenze nelle «regolari procedure attuate nei laboratori italiani di procreazione assistita», semmai alla loro applicazione. È quanto dichiara Laura Rienzi, biologa e presidente della Società Italiana Embriologia, Riproduzione e Ricerca (Sierr) in merito al presunto scambio di embrioni avvenuto all'ospedale Pertini di Roma.



Il clamore Una donna scopre di avere in grembo i figli di un'altra coppia: il caso scoppia al «Pertini» di Roma

## Il via di Asl, Regione e Ministero test del dna per le quattro coppie

Le indagini

Novelli, genetista: «Così potremo capire se lo scambio è di gameti embrionali, ville coriali o di referti»

Carla Massi

ROMA. Analisi del dna per le quattro coppie che, nello stesso giorno, il 4 dicembre scorso sono state sottoposte ad inseminazione al centro sterilità dell'ospedale Pertini di Roma. Test per verificare l'atteggiamento degli esami eseguiti dalla donna in attesa di gemelli che ha denunciato di attendere due bambini non suoi.

I campioni biologici dei due feti conservati al Sant'Anna (dove la coppia si era recata per una villocentesi, test su una parte della placenta, alla dodicesima settimana) saranno, dunque, sovrapposti ai risultati degli esami del dna di tutte le pazienti e i loro partner in calendario quel giorno in sala operatoria.

**La riunione**  
La decisione è stata presa al termine di una lunga riunione tra la direzione della Asl, la commissione della Regione e gli ispettori inviati dal ministero della Salute. Così si riuscirà a scoprire come sono andate quel giorno le cose. Al momento chi sta indagando ha la certezza di una coppia che aspetta gemelli che genetica-



mente non corrispondono, una che, dopo l'esame, ha la sicurezza di portare avanti una gravidanza con un feto correttamente figlio dei due, una in cui l'inseminazione non ha avuto esito positivo mentre la quarta si sta rintracciando.

«Così - sono le parole di Vitaliano De Salazar il direttore della Asl Roma B - avremo una risposta attendibile. E questo riporterà la serenità».

L'accordo è stato trovato, tutto dovrebbe risolversi nell'arco di due-tre giorni. «Così potremo capire - aggiunge Giuseppe Novelli genetista rettore dell'università di Tor Vergata che guida la commissione interistituzionale - se c'è stato uno scambio di gameti, di embrioni, di ville coriali oppure di referti».

L'ispezione

Per gli specialisti del Centro nazionale trapianti «non non sarebbero stati messi in luce errori del sistema»

Il punto chiave, infatti, è proprio quello di riuscire a capire a chi appartengono gli embrioni. A tutte le coppie sarà prelevata la saliva, ai feti il materiale genetico. Oggi dovrebbe chiudersi l'ispezione degli specialisti del Centro nazionale trapianti al Pertini. «Non sarebbero stati messi in luce errori del sistema», anticipano gli ispettori.

Resta un dubbio: perché sulla scheda del centro del Pertini nel Registro nazionale della procreazione medicalmente assistita gestito dall'Istituto superiore di sanità è scritto, come per tutti gli altri del Lazio, che è «in via di autorizzazione»?

**Scambio referti**

Non si esclude neppure che i risultati della villocentesi risultino non compatibili con nessuna delle quattro coppie. Un altro rebus. A questo punto si irrobustirebbe l'ipotesi che l'errore (magari uno scambio dei referti) possa essere stato commesso al Centro per la tutela della salute della donna e del bambino al Sant'Anna. Quindi, non più al Pertini ma all'ospedale dove la coppia che ha scatenato il caso si è sottoposta all'analisi.

**Le telefonate**

Gli scenari si sdoppiano e si accavallano. E ora, prima della risposta scientifica, le ipotesi si moltiplicano: forse la casualità di un cognome di due coppie molto simile, forse i tempi ravvicinati, quasi contemporanei, di due interventi. E il panico ha pervaso tutte le coppie che negli ultimi anni si sono rivolte al centro del Pertini. Il centralino dell'ospedale è stato preso d'assalto. Dalla direzione viene assicurato che verrà fatto il test a chi lo richiederà.

Ospedale Pertini

## Nel reparto il deserto e il silenzio Le future mamme: noi preoccupate

Laura Bogliolo

ROMA. C'è il poster di un bambino che ride dentro una delle stanze del reparto di Fisiopatologia della riproduzione e sterilità dell'ospedale romano Sandro Pertini. Porte blu con sopra la scritta Ambulatorio I e II una specie di lampadina che segnala la luce rossa. È lì che le coppie erano sottoposte al procedimento di fecondazione, è lì che aspettavano il proprio turno. «No, stia tranquillo, non facciamo entrare nessuno» le parole quasi gridate da addetti alle pulizie, le uniche voci che echeggiano al primo piano della palazzina B dell'ospedale dove il 4 dicembre i destini di due coppie si sarebbero incrociati per sempre. Nel reparto tre sale d'attesa completamente vuote, file di sedie blu, e i tabelloni che dovrebbero segnare i numeri della fila sono spenti. Il silenzio è sconvolgente. Il tempo si è fermato a quelle 8,10 del 4 dicembre quando una prima coppia si è sottoposta al procedimento di fecondazione. Le uniche voci continuano a essere quelle della

squadra delle pulizie. C'è anche chi si chiede perché mai si debba pulire ogni giorno quel reparto anche se chiuso. Chiuso, ma accessibile perché non c'è nessuno che controlla. Telecamere non ce ne sono, c'è solo un lungo corridoio color cielo inghiottito nel silenzio e nella solitudine. Sono spalancate le porte a vetro che dovrebbero custodire i segreti, i sogni e ormai gli incubi di centinaia di coppie che cullano l'idea di avere un figlio. Con estrema facilità si entra, la porta è aperta, l'ufficio è vuoto. Passano i minuti e finalmente le sale d'attesa vuote si riempiono degli occhi sereni di una mamma che ha appuntamento per una visita privata. Una futura mamma che deve farsi visitare racconta: «Dovevo prenotare un parto cesareo, ma mi hanno detto che il reparto chiude dal 17 aprile fino a settembre». Di voci nei reparti vicini ne girano tante. Le future mamme sono preoccupate e non vogliono credere a un errore così grossolano come lo scambio di una provetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA